

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

La parola agita: vitalità e resistenza del teatro di Emma Dante

Anna Barsotti

Le metamorfosi del teatro di Emma Dante

Imola (Bo), Cue Press, 2025, pagg. 176, euro 27,99



Le metamorfosi del teatro di Emma Dante di Anna Barsotti è uno strumento utilissimo per orientarsi nell'universo artistico della regista palermitana. Non si tratta di una descrizione di opere, ma di un'indagine rigorosa che segue il filo rosso d'un teatro "metamorfico", ca-

pace di scivolare con fluidità tra la parola recitata, la solennità della lirica e la visione cinematografica. Il punto di partenza è Palermo, ma sarebbe un errore confondere la poetica della Dante con il folklore locale. Attraverso la lente della "sicilitudine", la regista trasforma le radici della sua compagnia, Sud Costa Occidentale, in un territorio universale. In questo spazio, dove «tutto nasce e tutto muore», la Sicilia diventa metafora d'una modernità ferita. Quello di Emma Dante è un teatro che non cerca la rassicurante perfezione estetica, ma celebra la vitalità perturbante di chi vive ai margini, trasformando lo "storto" e l'irregolare in una forma di resistenza civile. Uno dei contributi più interessanti del saggio riguarda l'analisi del cosiddetto *sermo corporis*. Nelle opere fondative come *mPalermu* e *Carnezzzeria*, si assiste al superamento del primato del testo. La parola non è più un elemento astratto imposto dall'alto, ma diventa "parola agita": un suono che scaturisce direttamente dallo sforzo fisico, dal sudore e dal movimento dell'attore. È un ribaltamento radicale: il corpo non serve il testo, ma lo genera. L'analisi prosegue tracciando una precisa evoluzione estetica. Se le prime opere sono segnate da un rigore quasi nudo, con *Cani di bancata* (2006) Dante approda a una straordinaria maturità cromatica. Qui, il tema cupo della mafia viene trattato come un affresco corale dalle tinte accese, creando un contrasto capace di scuotere lo spettatore. Con *Le pulle* (2009), invece, la ricerca si sposta verso suggestioni oniriche e riflessioni sull'identità di genere, confermando la capacità della regista di esplorare i desideri più profondi dell'animo umano. Ampio spazio è dedicato alla riscrittura dei miti classici: in opere come *Medea*, *Eracle* o *Odissea A/R* gli eroi classici sono riconsegnati a una fragilità tragicamente attuale; non sono più icone distanti, ma esseri umani che soffrono, sbagliano e combattono in una dimensione quotidiana e materica. In ultima analisi, Barsotti coglie un paradosso fecondo: sebbene il teatro di Emma Dante non nasca dalla parola scritta, esso approda inevitabilmente alla pagina come strumento necessario per tradurre la memoria della scena. È un teatro orgogliosamente artigianale,

che fugge le fredde tecnologie ipermoderne per affidarsi alla sostanza tattile dei legni e delle stoffe. Ciò che ne emerge è una poesia pura che, partendo dal corpo, riesce a parlare una lingua universale e necessaria. *Stefania Maraucci*

Dal ponte della Sea Watch all'assito della scena

Kepler-452

A place of safety

a cura di Lorenzo Donati, Bologna, Ert/Luca Sossella Editore, 2025, pagg. 210, euro 14

Pratica civile e artistica, il teatro documentario è ancora poco esplorato nel nostro Paese. Kepler-452 è una giovane compagine che di questo modo di stare tra la scena e la realtà fa la propria cifra artistica, fin dagli esordi. In questo bel volume, curato da Lorenzo Donati, si raccoglie il pluripremiato ultimo lavoro di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, *A place of safety*. Progetto complesso, come necessariamente sono i percorsi che indagano la realtà come materia drammaturgica, racconta, dalla voce dei reali protagonisti, le pratiche, le azioni, i dubbi degli operatori sulle navi delle Ong che si incrociano nel Mediterraneo, prodigandosi per salvare le persone migranti disperse in mare. Il volume si muove su più piani di lettura: il primo e più evidente è il racconto dello spettacolo, dalla sua ideazione alla messinscena, per il quale Enrico Baraldi e Nicola Borghesi hanno preso il mare per un mese sulla Sea-Watch 5, la *rescue boat* con bandiera tedesca, dalla quale hanno osservato, raccolto storie e frammenti di realtà, incontrato gli operatori, cinque dei quali qui intervistati prendono parte allo spettacolo. La genesi del progetto è raccontata da Baraldi e Borghesi, al centro del volume il testo dello spettacolo. Secondo piano di lettura, trasparente nei contributi di Donati, è costituito dal contesto teorico-critico. Definire che cosa sia il teatro documentario e quale il suo rapporto con la realtà non è poca cosa. «Quando è documentario - scrive Donati -, il teatro usa il reale come fonte e come lingua in tutte le sue manifestazioni: nel processo di ricerca, che avviene all'esterno e non solo nella sala prove». Il vero scenico si avvicina così alla verità dei fatti, la "rappresentazione", alla "presentazione" «senza mai risolversi in essa». Terzo piano di lettura, la realtà che è contesto e a un tempo materia artistica. Quello della migrazione dei popoli è un tema che ferisce profondamente la pretesa civiltà dell'Occidente, ne mette in luce colpe, contraddizioni e ipocrisie alla base di programmi (e interessi) politici. A questo piano dà voce fra le pagine una serie di interventi di Dario Salvetti (*Essere parte di ciò che sta accadendo*), Giovanni Zanotti (*Le verità*



dell'Europa), per finire con due contributi di Erica Magris sul tema del "porto sicuro" e Olivier Neveux, direttore di *Théâtre/Public*, sulla necessità da parte del teatro di recuperare la sua forza conflittuale (e dunque di trasformazione politica) oggi spesso sterilizzata dalle politiche pubbliche che lo spingono a essere utile strumento di coesione sociale. *Ilaria Angelone*

Il lungo diario di Lars Norén, pagine intime di vita, tempo, teatro

Lars Norén

Diario di un autore drammatico

a cura di Giovanni Za, Imola (Bo), Cue Press, 2026, pagg. 240, euro 39,99



«Io conto il tempo a partire dalla fine». Il *Diario* di Lars Norén è formato da cinque libri, quasi 6.500 pagine di appunti fittissimi che il famoso drammaturgo svedese scrive per interrogarsi sul tempo, sul passaggio delle età, il senso dell'esistenza e del mondo. Il tempo, dunque, ma soprattutto il teatro, che è il fulcro intorno al quale ruota tutto e a cui lui sempre ritorna. Gioie e dolori, naturalmente. Come quando racconta del fatto di cronaca che l'ha sfiorato, ma colpito molto moralmente: l'uccisione durante uno scontro armato di due poliziotti, a Malmö nel 1999, da parte di un detenuto che aveva preso parte pochi giorni prima a un suo spettacolo, *7,3*, molto criticato per i contenuti che sembravano strizzare l'occhio al neonazismo. Ma ci sono soprattutto tanti volti nel diario, i volti delle persone amate, a cui dedica pagine intense e molto belle: la sua ex moglie, le amanti, le figlie. E poi le sue estreme contraddizioni: quel desiderio di stare a fianco delle persone che ama e quello ancor più divorante di fuggire, di fare cose nuove, di ritirarsi a vivere in solitudine. E poi, ancora, la terribile infatuazione per il consumismo, per le cose di lusso, lo shopping compulsivo. Personalità complessa Norén, tormentata, a tratti depressa, con una base di psicosi dichiarata: non dimentichiamo le sue frequentazioni di ospedali psichiatrici e i tentativi di terapia. Il mosaico di una mente creativa che lo porta a essere uno dei teatranti più interessanti della contemporaneità. Il diario inizia il 3 agosto del 2000 e finisce il 20 dicembre del 2020, poco prima della morte per complicazioni legate al coronavirus. Per la prima volta in Italia viene pubblicata l'antologia del *Diario* - arricchita di "anti-poesie", frammenti di discorsi e riflessioni sulla politica, su Trump, su Israele... -, una scelta dettata dal bisogno di scremare un'opera così massiccia e di renderla più "fruibile" a un pubblico italiano. E anche di universalizzare il pensiero di Norén sul teatro, sul mondo, sulla politica. Leggere il suo diario

BIBLIOTECA

è come leggere un romanzo intimo, profondo e pieno di cose. Un flusso, ricco di luoghi, oggetti, pensieri. Una teatrografia dettagliata chiude questo volume che fa pensare come un trattato di filosofia e avvince come un romanzo. *Alessia Stefanini*

Il circo, l'indomabile resistenza di un'arte anti-moderna

Raffaele De Ritis (a cura di)
Destrezza e libertà.

Circo e resistenza tra memoria e presente
Quaderni dell'Accademia Circo Vertigo, Torino, Edizioni SEB27, 2026, pagg. 120, euro 16



Il primo volume di una nuova collana pensata quale collettore di riflessioni teoriche, anche in forma di tesi di laurea, sviluppate nell'ambito della preziosa attività svolta dall'Accademia Circo Vertigo, diretta da Paolo Stratta e riconosciuta come ente di forma-

zione universitaria - rilascia una laurea triennale equipollente in Dams. Non è dunque casuale che il tema scelto per questa pubblicazione d'esordio sia una sorta di risoluta affermazione dell'intrinseca alterità del circo rispetto alle altre arti performative, abituato da sempre a "resistere", ovvero a conservare la propria non addomesticabile diversità pur nelle difficoltà, anche di basilica sopravvivenza, incontrate nella quotidianità del lavoro. Curato dall'autore e regista Raffaele De Ritis, il volume si apre con la prefazione dello storico Daniele Jalla, il quale evidenzia la duplice accezione del termine "resistenza" applicato al circo: da una parte, la persistenza di un genere apparentemente anacronistico e, nondimeno, capace di trovare in se stesso le risorse per rinnovarsi e modificarsi senza perdere però la propria peculiarità; e, dall'altra, la conservazione di uno stile di vita anti-moderno, fondato ancora su un orgoglioso nomadismo. Varie modalità di essere "resistente", dunque: ricostruite nella loro storia plurisecolare dal curatore De Ritis e da Anna Menini - che ha studiato la "resistenza" dei circensi in epoca fascista - e testimoniate dai racconti di alcuni fra i protagonisti della scena circense internazionale. Liana Orfei e Livio Togni, eredi di una rilevante tradizione familiare, ma anche artisti che hanno cambiato i paradigmi del circo come Sergio Bini (in arte Bustric); Giacomo Costantini, co-fondatore di Circo El Grito; Paolo Stratta, fondatore di Circo Vertigo; e, ancora, il magmatico Leo Bassi, esponente della quarta generazione di una famiglia circense apolide. Voci e quindi esperienze e prospettive eterogenee e tuttavia accomunate dalla consapevolezza di appartenere a una categoria sociale non addomesticabile; al contrario, costantemente impegnata a rivendicare - in maniera più o meno eclatante, anzi spesso

sottotraccia - un modo di abitare il mondo e di rappresentarlo non riconducibile ad alcuna convenzione né sacrificabile a pur allettanti compromessi. *Laura Bevione*

Nuova luce su Williams, la scrittura tra poesia e politica

Federica Mazzocchi
Tennessee Williams e improvvisamente l'estate scorsa. Scrittura, autobiografia, politica
Imola (Bo), Cue Press, 2025, pagg. 176, euro 27,99

Federica Mazzocchi, esperta di cinema e di teatro, colloca l'opera di Williams nella commistione dei generi, analizzando *Suddenly Last Summer* (1958) non solo dal punto di vista drammaturgico, ma alla luce delle sue specifiche dinamiche sceniche nella relazione tra parola, corpo, spazio e suono. Il libro prosegue il percorso di ricerca già avviato con l'analisi di *A Streetcar Named Desire*, primo testo nella collana diretta dalla stessa Mazzocchi. Nonostante il testo sia considerato un classico del repertorio di Williams, la sua presenza sulle scene italiane è stata rara, tanto che la prima traduzione completa in italiano, qui utilizzata, è arrivata soltanto nel 2021 per mano di Monica Capuani. La fama dell'opera è stata, infatti, costruita soprattutto dal film diretto da Joseph L. Mankiewicz nel 1959, che ne ha anche alterato profondamente il senso con una struttura più lineare e realistica, come evidenzia dal confronto Mazzocchi. Williams, invece, concepiva l'opera come un dramma morale dal tono lirico, centrato sul tema della confusione umana e della violenza che ne deriva. Tornare al testo originale significa dunque riscoprire un teatro molto più ambiguo e poetico. *Suddenly Last Summer* si presenta come un vero e proprio "teatro di poesia", dove dialoghi, monologhi, suoni e immagini costruiscono un tessuto scenico lontano dal realismo. Per il racconto della morte di Sebastian, per esempio, Williams costruisce la scena in modo da lasciare aperto il dubbio: Catherine non è una testimone diretta e la verità resta sospesa. L'omosessualità del protagonista non è il vero oggetto del dramma, è piuttosto un linguaggio attraverso cui Williams denuncia forme più profonde di abuso e disuguaglianza (la vicenda è ambientata negli anni Trenta della Grande Depressione). Il risultato è una "favola nera", sospesa tra tragedia greca, grottesco e *southern gothic*, in cui la violenza assume un valore simbolico e politico. *Improvvisamente l'estate scorsa* rivela così tutta la complessità del teatro



di Williams: un luogo in cui autobiografia, poesia e critica sociale si intrecciano, trasformando la scena in uno spazio di inquietante verità. Completano il testo indicazioni su film e allestimenti teatrali, biografie dei personaggi e bibliografia. *Albarosa Camaldo*

La forza etica delle emozioni: Tairov, il maestro rimosso

Silvana De Vidovich (a cura di)
Aleksandr Tairov. Il teatro delle emozioni
Imola (Bo), Cue Press, pagg. 434, euro 44,99
Aleksandr Tairov. Appunti di regia
Imola (Bo), Cue Press, pagg. 139, euro 24,99

Studiosa di teatro, slavista, traduttrice e critica, Silvana De Vidovich appartiene a quella generazione di intellettuali che ha attraversato il teatro non come pratica separata dalla vita, ma come forma di conoscenza. Da questo percorso nasce il volume *Aleksandr Tairov. Il teatro delle emozioni*, insieme alla curatela degli *Appunti di regia* di Aleksandr Tairov, frutto di una ricerca durata anni e di un confronto continuo con una figura centrale e insieme rimossa del teatro del Novecento. Un libro, il primo, che non si limita alla ricostruzione storica,



ma interroga il destino dell'artista dentro uno dei periodi più drammatici del secolo. Tairov (1885-1950) è sempre rimasto ai margini della grande narrazione sul teatro sovietico, dominata da Stanislavskij e Mejerchol'd. Negli anni Venti e Trenta il suo Teatro da Camera era il più noto in Europa. I due volumi vogliono rispondere alla domanda precisa: perché un artista così centrale è stato progressivamente rimosso? De Vidovich risponde con un lavoro certosino che intreccia fonti spesso inedite, contribuisce a delineare il ritratto dell'artista e regista, ne analizza gli spettacoli e mette tutto ciò in relazione col contesto teatrale e sociale di anni caratterizzati da grandi cambiamenti. E se le figure di Stanislavskij e Mejerchol'd rimangono sullo sfondo, Tairov va in cerca di una propria autonomia e non solo perché contesta la biomeccanica quando diventa pura tecnica, pur non rifiutando l'idea di una disciplina rigorosa. Il punto centrale è l'emozione: per Tairov l'emozione non è riviviscenza psicologica, ma forza etica, qualcosa che deve attraversare la scena e colpire lo spettatore. «Tairov pensava che il teatro dovesse sconvolgere, non educare nel senso didascalico del termine. Se lo spettatore usciva dal teatro senza essere interiormente scosso, per lui il teatro aveva fallito. È una concezione che affida al teatro una funzione profondamente etica, più che politica», osserva l'autrice. Tairov non era un oppositore, ma neppure un artista funzionale al potere. Ha vissuto in una zona grigia, pagandone il prezzo. I due volumi raccontano di un lento e inesorabile oblio per un artista che seppe conquistare non solo la Russia, ma l'Europa. De Vidovich legge questa cancellazione storica motivandola con la mancanza di una scuola strutturata, perché il lavoro di Tairov era più difficile da classificare. Quando il suo teatro viene chiuso, tutto scompare: l'esperienza, i documenti. Il lavoro di De Vidovich rende giustizia a questa *damnatio memoriae*. *Nicola Arrigoni*

Hy97

biblioteca

Monica Cristini e Arianna Frattali
I FESTIVAL TEATRALI NEL NOVECENTO. INTERSEZIONI, DIALOGHI E INCONTRI (1950-1990)
Bari, Edizioni di Pagina, 2026, pagg. 388, euro 24

Le autrici ricostruiscono il ruolo dei festival teatrali nella seconda metà del Novecento, come laboratori di innovazione e sperimentazione per nuove pratiche estetiche e organizzative. Intrecciando prospettive storiche, sociologiche e antropologiche, la ricerca evidenzia la capacità dei festival di divenire incubatori di nuove visioni poetiche e di nuove relazioni del teatro con il corpo sociale, i territori e il pubblico. Una riflessione corale di grande interesse sul ruolo dei festival non soltanto come eventi, ma come esperienze culturali capaci di incidere nel presente e di immaginare il futuro del teatro.

Giorgio Ierano
ATENE IN SCENA. MITO E ATTUALITÀ NELLA TRAGEDIA GRECA
Torino, Einaudi, 2025, pagg. 304, euro 23

Quale rapporto esiste tra la Atene del V secolo a.C. e il suo teatro, in particolare le tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide? Con una riflessione incentrata su quello che i Greci chiamavano "anacronismo" - quel cortocircuito tra mito e realtà che le tragedie mettevano in scena - il volume rivela il complesso "gioco drammaturgico" alla base delle tragedie, luoghi in cui il presente e l'istanza politica ateniese erano trasfigurati e trascesi, per rivelare dimensioni nascoste e inafferrabili della realtà. Un lavoro di interpretazione condotto a stretto contatto con i testi.

Maddalena Mazzocut-Mis e Claudio Rozzoni
ESTETICA DEL TEATRO. AFFETTIVITÀ ED EMOZIONI
Brescia, Morcelliana, 2025, pagg. 208, euro 18

Qual è il rapporto tra attore e personaggio? E tra attore e spettatore? Con il supporto critico delle riflessioni di teorici quali Denis Diderot, Marcel Proust, José Ortega y Gasset e Bertolt Brecht, il volume indaga la natura e i paradossi dell'arte della rappresentazione, evidenziando come, grazie al tacito accordo

scena-platea che supera la dicotomia tra realtà e finzione, il teatro non è mera rappresentazione del presente, ma è capace di offrire nuove prospettive di senso sul mondo e sul presente.

Piergiorgio Giacchè
CARMELO BENE. ANTROPOLOGIA DI UNA MACCHINA ATTORIALE
Lecce, Kurumuny, 2026, pagg. 220, euro 18

Torna in libreria uno dei testi chiave su Carmelo Bene. Con un taglio rigoroso, che contribuisce a rileggere vita e opera dell'attore come snodi della cultura teatrale contemporanea, Giacchè, amico e collaboratore dell'attore, ne ricostruisce l'intero percorso artistico, interpretandone poetica e teoresi alla luce del supporto critico fornito da filosofia, antropologia, storia del teatro e dagli scritti di Bene stesso.

Alfonso Cipolla
METAMORFOSI DELLA RAPPRESENTAZIONE. SHAKESPEARE, VERDI E LE MARIONETTE: STORIE DI RIMANDI E TRADIMENTI
Torino, Seb27, 2026, pagg. 192, euro 18

Alfonso Cipolla analizza il rapporto tra teatro di parola, melodramma e teatro di figura, mettendo a confronto Shakespeare, Verdi e la tradizione delle marionette. Il libro studia come le opere passino da un linguaggio all'altro, mostrando che ogni adattamento comporta sia perdite sia nuove possibilità creative. Grazie a un ricco apparato di documenti, l'autore ricostruisce la rete di rimandi e influenze tra testi e arti diverse. Ne nasce una riflessione sulla rappresentazione come processo vivo e in continua trasformazione, capace di attraversare epoche e forme espressive differenti.

Anna Scannapieco
IL CORPO DI TRUFFALDINO. STUDI E DOCUMENTI SULL'ARTE ATTORIALE NELL'ITALIA DEL SETTECENTO
Roma, Bulzoni, 2026, pagg. 166, euro 19

Grazie ai più recenti sviluppi delle discipline dello spettacolo e alle edizioni critiche di Goldoni e Gozzi, il quadro storico-critico del Settecento teatrale è stato ampiamente ridisegnato. I quattro saggi presenti in questo volume

cercano di gettare luce su alcune zone d'ombra ancora rimaste, sulla base di documenti inediti e nuove prospettive di ricerca che si focalizzano sul Truffaldino dell'attore Antonio Sacco, sui comici del Teatro San Luca di Venezia negli anni Cinquanta, sul ruolo delle attrici, sul primo tentativo di istituire una compagnia stabile.

Giorgio Strehler e Paolo Grassi
«ECCOCICI!». ALLE ORIGINI DEL PICCOLO TEATRO NEGLI ARTICOLI DEL QUINDICINALE DEL GUF DI CREMONA
a cura di Nicola Arrigoni, Imola (Bo), Cue Press, 2026, pagg. 64, euro 10,99

Giorgio Strehler e Paolo Grassi, fondatori del Piccolo Teatro di Milano, furono anche i precursori di una visione del teatro come "bene pubblico" che fa storia. Nicola Arrigoni raccoglie in questo volume le loro riflessioni sul teatro, pubblicate negli anni Trenta su *Eccoci!*, rivista del Guf cremonese. Scritti dimenticati, nati in un contesto dominato dal fascismo, che ora tornano alla luce.

Piero Ostilio Rossi
ARCHITETTURA IN SCENA. L'INSEGNAMENTO DELLA SCENOGRAFIA NELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI ROMA 1920-1980
Macerata, Quodlibet, 2026, pagg. 240, euro 24

Rossi intreccia documenti, progetti e testimonianze, evidenziando come l'insegnamento della scenografia abbia rappresentato un crocevia tra arti visive, progettazione e cultura teatrale. La ricostruzione storica si accompagna a un'analisi critica delle metodologie didattiche e delle loro ricadute sulla scena italiana. Un contributo di interesse per studiosi di architettura, scenografia e storia dello spettacolo.

Rachele Tuci (a cura di)
PREMIO PISTOIA TEATRO. DAI RITRATTI DI VIVARELLI ALLA RINASCITA DEL PREMIO
Pistoia, Metilene Edizioni, 2025, pagg. 128, euro 18

Il libro ripercorre la storia del Premio Pistoia Teatro, intrecciando documentazione archivistica, testimonianze e riflessioni critiche. Dalla stagione dei ritratti fatti da Vivarelli fino alla re-

cente rinascita, si illustra il valore culturale di un'iniziativa che ha saputo coniugare memoria e progettualità. Non solo una cronaca istituzionale, ma il senso di una comunità artistica che si riconosce in un premio come luogo di incontro e di rilancio.

Fabio Zarbo
IL TEATRO LUIGI PIRANDELLO DI AGRIGENTO
Milano, Giunti Editore, 2026, pagg. 240, euro 29

Nell'anno in cui ricorrono tre eventi culmine - il 145° dell'inaugurazione, il 30° della riapertura, Agrigento Capitale della Cultura - la Fondazione Teatro "Luigi Pirandello" dedica al teatro agrigentino un volume che ne ricostruisce la storia, dalla posa della prima pietra ai nostri giorni, passando per le trasformazioni subite, evidenziando il ruolo della struttura e della sua attività nel tessuto cittadino. Un volume rigoroso nella trattazione e ricco di documenti d'archivio.

Sara Urban
INDOMABILI BISBETICHE. GUIDA FEMMINISTA AL TEATRO E AI CORPI IN SCENA
Milano, Le Plurali, 2026, pagg. 200, euro 14

Una lettura femminista della storia e della pratica teatrale, alla luce della rappresentazione dei corpi e dei ruoli di genere sulla scena. Sara Urban interroga le artiste che hanno riscritto le regole della scena, dall'antica Grecia a Isabella Andreini, dalla New York underground alle Nina's Drag Queen, "indomabili bisbetiche" portatrici di istanze rivoluzionarie. Lo sguardo si sofferma sul presente, con le pratiche violente ancora vive, ma anche sulle nuove narrazioni al femminile capaci di liberare, attraverso il teatro, i corpi dal potere patriarcale.

Richard Brestoff
LA RECITAZIONE: MAESTRI E METODI. TEORIE E PRATICHE PER LA CRESCITA ATTORIALE
Roma, Audino Editore, 2026, pagg. 168, euro 19

Richard Brestoff offre una panoramica articolata sui principali metodi di recitazione del Novecento, mettendo in dia-

BIBLIOTECA

Disegno di Ernesto Anderle tratto dal volume *Giorgio Gaber*, di Luigi Cuna ed Emanuele Felice, edito da Curci.

logo le teorie dei pedagoghi e le relative applicazioni pratiche, da Aaron Hill fino a Tadashi Suzuki, passando per Stanislavskij, Adler, Strasberg e altri. Non si limita a descrivere le scuole, ma ne analizza presupposti, obiettivi e ricadute sulla formazione dell'attore. Con equilibrio tra esposizione storica ed esercizi concreti, il libro si propone come guida per orientarsi tra approcci differenti, favorendo una scelta consapevole e personalizzata del metodo più congeniale a ciascuno.

Cicely Berry

LA TUA VOCE: COME USARLA. MANUALE PER RESTITUIRE PIENEZZA AL SUONO E ALLA PAROLA

Roma, Audino Editore, 2026, pagg. 192, euro 20

Il manuale di Cicely Berry, figura storica della pedagogia vocale, torna in una nuova edizione che conferma l'attualità del suo approccio. Il lavoro sulla voce è inteso come percorso di consapevolezza corporea e respiratoria, capace di liberare il suono e di restituire vitalità alla parola scenica. Attraverso esercizi pratici e riflessioni teoriche, il testo guida l'attore a una riscoperta organica del proprio strumento espressivo.

Carlos Maria Alsina

LA SITUAZIONE TEATRALE

Roma, Audino Editore, 2026, pagg. 168, euro 19

Carlos Maria Alsina propone una raccolta di testi teatrali, cinque dialoghi e sette monologhi, pensati come strumenti di lavoro per attori e registi. Partendo dal metodo delle azioni fisiche, l'autore invita a collocare i testi in una situazione teatrale. Un modo per definire il lavoro dell'attore e una guida operativa utile sia nell'insegnamento sia nel lavoro di laboratorio.

Federica Iacobelli

LEGGERE TEATRO È UN GIOCO DA RAGAZZI. QUATTRO AVVENTURE DENTRO LA VOCE DELLE PAROLE

Roma, Audino Editore, 2026, pagg. 128, euro 15

Federica Iacobelli costruisce un percorso di avvicinamento al teatro pensato per giovani lettori e adulti. Analizzando il linguaggio scenico e restituendo centra-

lità a voce, ritmo, immaginazione, l'autrice smonta l'idea che il teatro sia materia specialistica. Un libro che educa all'ascolto e alla partecipazione.

Marta Gervasutti

FARE UN SELF TAPE

Roma, Audino Editore, 2026, pagg. 184, euro 20

Manuale pratico rivolto ad attori e attrici, il libro affronta una delle competenze oggi più richieste nel mondo dello spettacolo: la realizzazione del *self tape*. Si forniscono indicazioni tecniche e suggerimenti interpretativi, evidenziando come anche un provino registrato possa diventare occasione di ricerca espressiva. Con chiarezza operativa e riflessioni sul linguaggio audiovisivo viene proposto uno strumento utile per orientarsi in un panorama professionale in continua trasformazione.

Tatjana Motta

TRE PAESAGGI

Bologna, Ert/Luca Sossella Editore, 2025, pagg. 272, euro 13,30

Tre paesaggi raccoglie tre drammaturgie di Tatjana Motta, *Nessuno ti darà del ladro*, *Notte bianca* (Premio Riccione 2019) e *Tristano e Isotta*, scritte tra il 2017 e il 2025. Tre testi che ben rivelano la sensibilità e la cifra della scrittura dell'autrice: la capacità di creare spazi e articolarli nelle dinamiche delle azioni, ma anche di usare un linguaggio poetico, concreto, umano. Accompagnano i testi due interventi fondamentali della critica e studiosa Maddalena Giovannelli e di Virginia Landi, regista, che con l'autrice ha stretto un profondo sodalizio artistico.

Annalucia Cudazzo

L'OSCELO DELLA STORIA.

IL LAVORO DRAMMATURGICO

DELLA COMPAGNIA FROSINI/TIMPANO
Imola (Bo), Cue Press, 2025, pagg. 208, euro 26,99

Annalucia Cudazzo, tramite uno studio approfondito del percorso della compagnia Frosini/Timpano, mette a fuoco la loro pratica drammaturgica, indagando il concetto di "osceno" non come provocazione superficiale, ma come strategia di esposizione di ciò che la storia tende a occultare. Attraverso analisi puntuali



degli spettacoli e un attento lavoro sulle fonti, si compone il ritratto di una delle esperienze più incisive della scena contemporanea italiana.

Daniele Biancardi e Rossana Spadoni
LA STRAFERRARA.

RICORDI DI UN CAPOCOMICO

Roma, Festina Lente Edizioni, 2026, pagg. 376, euro 20

Il volume ricostruisce, attraverso memorie e documenti, la storia della più nota e longeva compagnia di teatro dialettale ferrarese, che ha attraversato il Novecento, dagli esordi negli anni Trenta ai giorni nostri. Biancardi e Spadoni intrecciano racconto autobiografico e ricostruzione storica, restituendo la vitalità, i successi e i fallimenti della pratica quotidiana teatrale.

Luigi Cuna ed Emanuele Felice

GIORGIO GABER

Roma, Curci, 2025, pagg. 128, euro 19

Si ripercorre la vicenda artistica di Giorgio Gaber attraverso un racconto che intreccia parola e immagine, restituendoci un artista capace ancora oggi di sollevare il dubbio, di invitare a osservare il mondo con sguardo libero e anticonformista. Le illustrazioni di Ernesto Anderle dialogano con il testo. Completano il volume una dettagliata discografia, con invito all'ascolto di brani e playlist dedicate, accessibili su Spotify tramite QR code.

Giancarlo Governi
CHIEDI CHI ERANO. I GRANDI DELLO SPETTACOLO ITALIANO.
EDIZIONE INTEGRALE

Firenze, Vallecchi, 2026, pagg. 252, euro 18

In questa edizione, Giancarlo Governi ripercorre la storia dello spettacolo italiano del Novecento e dei suoi protagonisti, come Totò e Alberto Sordi, tra teatro, tv e cinema. Un tipo di spettacolo che era sì intrattenimento, ma capace di interrogarsi sul senso, in un'epoca in cui «la cultura popolare sapeva essere profonda senza diventare astratta, e popolare senza essere superficiale». Un racconto necessario a conservare la memoria storica e ad alimentare l'immaginario collettivo.

Roberto Nicorelli (a cura di)

IL TEATRO DI CLAUDIO BUONO

Roma, Ali Ribelli Edizioni, 2026, pagg. 102, euro 12, ebook euro 3,49

Sette testi, segnati da satira feroce, grottesco e surrealismo, delineano il percorso artistico di Claudio Buono. Tra scrittura e pratica scenica, il libro restituisce la coerenza di una ricerca che attraversa linguaggi e formati diversi, ironia e pensiero politico. Ne emerge il ritratto di un autore del XXI secolo, che concepisce il teatro come spazio di sperimentazione continua, critica spietata della realtà, in dialogo costante con il presente.

Hy99